



Gouais blanc

Schneider A., Ruffa P., Raimondi S., 2014. Gouais blanc. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 13/06/2015, ultimo aggiorn. 19/05/2020 url <http://vitisdb.it/varieties/show/1213>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Gouais blanc
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_97

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da

True-name

confermato **si**

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **no**

Sinonimi

sinonimi accertati (5)
 sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
 Bianco(Val Maira (Cuneo)) Liseiret(Alta valle Bormida (Cuneo)) Lisöra(Bobbiese (Piacenza)) Weisser Heunisch(Germania e Austria)
 Preveiral(Pinerolese (Torino))

Accessione principale

accessione principale Liseiret
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Liseiret - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Liseiret - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
locus SSR:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	143	233	239	239	249	179	181	196	204	237	243	240	256	231	249	251	273

Immagini



germoglio



foglia



grappolo



acino

Riferimenti storici

Il Liseiret non è che una delle versioni italiane del Gouais blanc, vitigno tra i più famosi quanto oggi tra i più trascurati. La fama, com'è noto, deriva dall'esser genitore, insieme al Pinot, di un nutrito gruppo di vitigni importanti, tra cui Chardonnay e Gamay (Bowers *et al.*, 1999). Ma non basta, il Gouais ha dato origine, o è legato geneticamente, ad una schiera di cultivar davvero impressionante, sia in Francia che in altri paesi europei (Lacombe *et al.*, 2013), tanto da esser stato a ragione definito un vitigno chiave del

patrimonio genetico europeo (Boursiquot *et al.*, 2004). I riferimenti storici al Gouais blanc sono remoti, risalenti in Francia alla fine del 1200 quando viene citato un "Goet" (Berget, 1903), come pure remota e assai ampia era la sua diffusione nei vigneti europei climaticamente difficili, perché questa cultivar, fertile e rusticissima, è in grado di offrire un prodotto abbondante, quanto il più delle volte mediocre, anche nelle annate e negli ambienti meno favorevoli.

Quanto alla sua presenza in Piemonte, il Liseiret, uno dei sinonimi ormai assai sporadico in Alta Val Bormida, fu segnalato con il nome Oserietto o Useriello (Di Rovasenda, 1879); nello stesso testo troviamo anche una generica Uva bianca dominante nel comune di Stroppio (Val Maira), da identificarsi con il locale Blancho (Bianco) che, ritrovato tra i vitigni minori e rari locali, è stato identificato come Gouais. Inoltre numerosi campioni di un Perveiral bianco, con descrizione pienamente rispondente, pervennero all'Esposizione ampelografica di Pinerolo (Provana di Collegno, 1883).

Diffusione & variabilità

Se durante il medioevo era forse il vitigno più diffuso in una zona vasta che va dalla penisola iberica alla balcanica, oggi del Gouais non rimangono tracce che nella sua discendenza genetica e in qualche raro ceppo o appezzamento relegato soprattutto alle zone fresche del Centro Europa o alle altitudini elevate (Svizzera e Austria). In Italia, quando non costituisce qualche piccolo vigneto sperimentale per valutarne una sua riproposta in coltura, è ormai rappresentato da pochi ceppi disseminati nei vecchi vigneti delle zone montane, a testimonianza anche da noi di una presenza assai più ampia nel passato e soprattutto negli ambienti meno favorevoli alla vite. Oltre ai citati sinonimi piemontesi Liseiret, Preveiral e Blancho, lo abbiamo riconosciuto nella Lisora recuperata nel Bobbiese (Piacenza) e descritta da Fregoni e collaboratori (2002), nel Teilly valdostano (Reinotti *et al.*, 2010) e osservato anche in Valtellina.

Il Gouais, dunque, era anche in Italia il vitigno che più pareva adattarsi agli ambienti ostili montani e lì dare un prodotto alcolico, anche se di modesta qualità, per il consumo famigliare, talora ingentilito dall'aggiunta al vino di erbe aromatiche, come la *Salvia sclarea* (Mondino, comunicazione personale).

Da noi il Gouais ha dato origine al vitigno forse più tipico della fascia alpina centro-occidentale, la Schiava (o Schiava lombarda), diversa dalla più nota Schiava grossa trentina e centro-europea.



Quanto alle varianti somatiche, è stato segnalato un mutante a frutto rosa, in cui la pigmentazione compare prima dell'invaiaura (Boursiquot *et al.*, 2004).

Utilizzazione tecnologica

I giudizi sul livello qualitativo dei vini ottenuti dal Gouais blanc sono sempre stati negativi fin dal passato. Del resto anche l'origine etimologica del nome da "gou" indicherebbe secondo alcuni una bassa qualità o mediocrità; lo stesso significato avrebbe il sinonimo tedesco Heunisch mentre un'altra frequente variante del nome, Bouillaud sarebbe legato all'uso di ottenerne un distillato, utile in un'economia povera. Esperienze di vinificazione in purezza condotte in Piemonte hanno dato generalmente un vino di mediocre qualità, caratterizzato da una pronunciata acidità fissa. Solo in annate particolarmente calde o con carichi produttivi modesti, e dunque con uve ben mature, il vino denota una certa finezza e tipicità, con note di mela verde e agrumi. La sperimentazione si è spostata più recentemente sulla spumantizzazione.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	1	nulla o molto bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	3 / 5	bassa / media	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	3	semi-eretto	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	3	rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	2	verde e rosso	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	2 / 4	giallo / ramato - rosso	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	5	media	
067	Foglia adulta: forma del lembo	2	cuneiforme	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	1 / 2	uno (foglia intera) / tre	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	3	fino alla 1a biforcazione	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	3	deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1 / 3	piano / involuto	
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	3	bassa	
076	Foglia adulta: forma dei denti	2 / 4	entrambi i lati rettilinei / un lato concavo, un lato convesso	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	3	aperto	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	1	assenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	3 / 5	bassa / media	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	1 / 3	assente o molto poco profondo / poco profondo	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
155	Tralcio: fertilità delle gemme basali (gemme 1-3)	5 / 9	media (1,1-1,3) / molto alta (>1,9)	

202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio	
204	Grappolo: compattezza	3 / 5	spargolo / medio	
208	Grappolo: forma	1	cilindrico	
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2 / 3	1 - 2 ali / 3 - 4 ali	
220	Acino: lunghezza	5	medio	
221	Acino: larghezza	5	medio	
223	Acino: forma	2	sferoidale	
225	Acino: colore della buccia	1	verde giallo	
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole	
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle	
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna	
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo	

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Liseiret

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza tra estremità di N2' e estremità della prima ramificazione laterale di N2'	62.310	10.550
Distanza tra estremità di N2 e estremità della prima ramificazione laterale di N2	62.910	10.660
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	66.570	6.460
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	69.110	5.890
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	81.820	9.050
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	81.440	10.590
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	8.860	2.240
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	11.220	2.820
Lunghezza della nervatura N5'	20.510	5.040
Lunghezza della nervatura N5	20.990	5.100
Lunghezza della nervatura N4'	49.500	5.270
Lunghezza della nervatura N4	49.080	4.340
Lunghezza della foglia	175.880	12.270
Larghezza della foglia	167.850	15.460
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	210.520	17.370
Lunghezza del picciolo	89.490	10.810
Lunghezza della nervatura N1	121.030	9.370
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	166.070	17.510
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	151.620	9.820
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	57.460	16.050
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-9.740	5.000
Lunghezza della nervatura N2	109.850	9.460
Lunghezza della nervatura N2'	107.800	9.810
Lunghezza della nervatura N3	78.350	5.430
Lunghezza della nervatura N3'	76.820	6.350

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	61.710	2.130
Angolo tra N1 e N2' misurato alla prima biforcazione	59.850	7.480
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	58.710	4.690
Angolo tra N2' e N3' misurato alla prima biforcazione	67.440	8.960
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	56.230	7.370
Angolo tra N3' e N4'	59.670	6.930
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	49.780	5.020
Angolo tra N1 e N2' misurato agli estremi delle nervature	49.770	5.970
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	51.650	5.750
Angolo tra N2' e N3' misurato agli estremi delle nervature	51.210	6.080
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	47.610	4.660
Angolo tra N3' e N4' misurato agli estremi delle nervature	50.080	4.450
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP'	19.800	12.800
Angolo tra D e D' con centro in N1	101.750	3.550
Angolo tra S e S' con centro in N1	81.850	8.530
Angolo tra I e I' con centro in N1	56.720	4.810

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Media della base dei denti del lato sinistro	8.760	1.460
Media dell'altezza dei denti del lato sinistro	5.490	0.820
Media della base dei denti del lato destro	9.300	1.760
Media dell'altezza dei denti del lato destro	6.230	0.810
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4'	0.590	0.090
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4	0.680	0.140
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2'	0.760	0.140
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2	0.730	0.070
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato sinistro	0.630	0.050
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato destro	0.680	0.100
Rapporto tra la somma degli angoli $a' + b'$ e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS' e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI'	0.020	0.000
Rapporto tra la somma degli angoli $a + b$ e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	0.010	0.000
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5' e la lunghezza della nervatura N1	0.170	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.170	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4' e la lunghezza della nervatura N1	0.410	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.410	0.030
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.640	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.650	0.040
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.050	0.040
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.740	0.080
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.740	0.080
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2'	0.760	0.030
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.880	0.040
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI' e la lunghezza della nervatura N3'	0.870	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.910	0.060
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2' e la lunghezza della nervatura N1	0.890	0.050

Bibliografia (8)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Berget A.	1903	Gouais.		In: Viala P., Vermorel V. Ampélographie, Tome IV, 94-106. Ed. Masson, Paris.
Boursiquot J.-M., Lacombe T., Bowers J., Meredith C.	2004	Le Gouais, un cépage clé du patrimoine viticole européen.		Bull. OIV, 875-875: 6-19.
Bowers J., Boursiquot J.-M., This P., Chu K., Johansson H., Meredith C.	1999	Historical genetics: the parentage of Chardonnay, Gamay, and other wine grapes of Northeastern France.		Science, 285: 1562-1565.
Di Rovasenda G.	1879	Elenco e qualità dei vitigni coltivati nella provincia di Cuneo.		In: Bollettino ampelografico XI. Tipografia Eredi Botta (Roma): 311-353.
Fregoni M., Zamboni M., Colla R.	2002	Caratterizzazione ampelografica dei vitigni autoctoni piacentini.		Università Cattolica S. C., Piacenza.
Lacombe L., Boursiquot J.M., Laucou V., Di Vecchi-Staraz M., Péros J.P., This P.	2013	Large-scale parentage analysis in an extended set of grapevine cultivars (<i>Vitis vinifera</i> L.)	TAG Theoretical and Applied Genetics	126 (2): 401-414
Provana di Collegno L.	1883	Relazione sulla Esposizione ampelografica di Pinerolo.		In: Bollettino ampelografico, fascicolo XVI. Tip. D. Ripamonti (Roma).
Reinotti M., Grando S., Schneider A., Zecca O.	2010	Germplasm conservation of traditional grape varieties in Aosta Valley.		Proceedings Third Intern. Congress on Mountain Viticulture, Castiglione di Sicila (CT, Italy), 12/14 May 2010